



Vicenza: i soci litigano in tribunale

Terremoto all'interno della proprietà del Vicenza Calcio. Nei giorni scorsi Stephen Julius, azionista di minoranza del club berico e amministratore delegato dello Stellican (la finanziaria inglese alla quale è stato assegnato il compito di controllare le azioni del Vicenza Calcio), ha fatto causa all'Enic, presso l'Alta Corte di Londra, per mancato rispetto degli accordi. Il motivo principale della

denuncia inoltrata da Julius sta nel fatto che l'Enic (che ha il pacchetto di maggioranza delle azioni del Vicenza) ha deciso di bloccare l'iter di entrata in Borsa della società veneta, che rappresentava uno degli obiettivi principali della nuova dirigenza. «L'operazione dell'entrata a Piazza Affari - ha detto Stephen Julius - era uno dei punti fissi dell'accordo. Proprio dall'operazione Borsa e dal possibile introito di liquidità avevamo preso accordi con il sindaco per il rifacimento dello stadio Menti. E io non voglio rimangiarmi le promesse»

Ultrà romanisti danneggiano auto Un arresto

Un tifoso della Roma arrestato e altri tre denunciati è il bilancio di un concitato episodio nei pressi del «Menti», al termine di Vicenza-Roma. Quattro ultrà, hanno danneggiato cinque auto parcheggiate nel settore stampa, ma la polizia li ha bloccati. Arrestato Daniele De Santis, 32 anni, noto perché coinvolto nel '95 negli scontri, a margine di Brescia-Roma, quando fu accoltellato un vicequestore.



Roberto Mancini ieri si è «defilato»

Brambatti/Ansa

Romani sottotono contro un Piacenza che coglie anche due pali nel primo tempo

Lazio, il primato resta un miraggio

Eriksson «A Udine cotti o vivi»

Per Eriksson il problema è la cottura, per Guerini il gol, per Chamot la buona educazione. L'italo-argentino risponde così alla domanda, «perché la Lazio è stata così scialba?»: «Non mi rompete i cog...». Cragnotti che parla di stile-Lazio non gradirà, ma per fortuna c'è lo stile-Eriksson: «Brutta partita, è già tanto aver incassato un punto perché si poteva anche perdere. Ora dobbiamo recuperare testa e gambe e dimostrare, sabato a Udine, che non siamo cotti o finiti. La Lazio può rimanere in corsa per tutti gli obiettivi. I conti faranno dopo la trasferta di Udine». Fuser parla di stanchezza: «Eravamo un po' spenti. Ma non c'è alcun allarme». Favalli è fiducioso: «A Udine vinceremo». Negro: «Questo pari ci farà bene». Fronte Piacenza. Guerini è deluso: «Prima di arrivare all'Olimpico avrei firmato lo 0-0, ma ora devo dire che se c'era una squadra che doveva vincere era il Piacenza». Il tecnico alza la voce: «Si parla molto delle assenze della Lazio, forse non tutti ricordano che ci mancavano tre difensori titolari e che abbiamo perso Stroppa dopo un minuto. Ad una tv locale romana hanno fatto un gioco: chiedevano ai telespettatori quanti gol il Piacenza avrebbe preso e in quali minuti. Forse erano attori. Domenica, con l'Empoli, ci giochiamo la salvezza».

S.B.

ROMA. Facile parlare di occasione perduta, facilissimo individuare nella stanchezza e nella psicologia (la famosa ansia da sorpasso o ag-gancio) i motivi di questo pareggio casalingo con il Piacenza, difficile intravedere i contorni del futuro laziale, sorprendente ritrovarsi la domenica sera terzi dopo essere stati secondi e aver sfiorato il primo posto atteso da una vita e a portata di mano per almeno venti minuti. Classifica impietosa: Juve prima, Inter seconda, Lazio terza. Probabilmente ha ragione Eriksson: per quanto riguarda la sua squadra, i conti si faranno sabato, dopo la gara di Udine. «Tra pochi giorni sapremo se siamo cotti o se il pareggio con il Piacenza è solo un incidente di percorso». Deduzione d'obbligo: tra cinque giorni sapremo se la Lazio continuerà a lottare su tre fronti (difficile) o se ridurrà la sua pretesa a due obiettivi (probabile), ovvero le due Coppe.

Intanto, sappiamo che la Lazio ha accusato il logorio della grande rincorsa. E sappiamo anche un'altra cosa: se Jugovic vale mezza squadra (e ieri il serbo ha stecato parecchie volte), Nedved ne vale almeno un quarto. Il tiro dal lontano del cecosarrebbe stato utile e proficuo, ieri, con un Piacenza che si è chiuso bene in difesa e ha sbagliato praticamente nulla. Nedved dovrebbe tornare in campo proprio sabato, nell'anticipo di Udine: un recupero fondamentale. Torneranno anche Nesta e Pancaro, e non sono cose di poco conto. Soprattutto il rientro di Nesta: perché dovrà tenere sotto controllo Bierhoff (capocannoniere del campionato) e perché la sua presenza nega, automaticamente, quella di Lopez. L'ex-vicecapitano è nervoso (anche ieri è stato ammonito) emette sul chi vive i compagni di reparto, in particolare quello che lo affianca al centro.

Stanchezza. Logorio. Assenze importanti. Tre note nel libretto delle giustificazioni esibite ieri dalla Lazio per motivare la sua assenza in quella che era diventata, all'improvviso, una delle partite chiave della stagione. Il risultato di Parma,

LAZIO-PIACENZA 0-0

LAZIO: Marchegiani, Chamot, Negro, Lopez, Favalli, Gottardi (1' st Casiraghi), Fuser, Venturin, Jugovic (25' st Almeyda), Boksic, Mancini (39' st Rambaudi). (22 Ballotta, 20 Grandoni, 4 Marcolin).

PIACENZA: Sereni, Rossi, Valoti, Delli Carri, Tramezzani, Buso, Mazzola, Scienza, Stroppa (3' pt Bordin), Rastelli (36' st Murgita), Dionigi (11' st Piovani). (22 Marcon, 15 Piovaneli, 8 Valtolina, 21 Tagliatieri).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Angoli: 9-4 per la Lazio. Recupero: 2' e 4' Spettatori 45 mila. Infortunio a Stroppa il centrocampista è stato sostituito al 3' del primo tempo da Bordin. Ammoniti Lopez, Favalli e Buso per gioco falso, Valoti per comportamento non regolamentare.

dove ad un certo punto la Juventus viaggiava con due gol sulla schiena, dimostra che era giusto parlare, almeno, di aggancio. La Lazio cercava un primato atteso da una vita, dal campionato 1974-75, quello successivo allo scudetto. In testa, in 98 anni di storia la squadra romana c'è stata, da sola, solo 27 volte. Manca, come dire, la cultura del primato e si è capito quando, con la Juve sotto di due gol, è mancato il guizzo, il cambio di marcia, l'impennata. Il Piacenza temeva quel momento, ma gli è andata bene. Anzi, proprio quando il boato del pubblico ha fatto capire che la Juventus aveva incassato il primo gol, per un soffio gli emiliani non hanno rovinato la festa con Dionigi.

Nel primo tempo non c'è stata storia. Poteva finire 2-0 per il Piacenza. La squadra di Guerini si è fermata ai pali: quello colpito al 12' in maniera sciagurata dal solito Lopez con un tocco maldestro (cross di Buso) e quello scheggiato da Dionigi al 18' (cross di Tramezzani e velo intelligente di Bordin). Marchegiani ha salvato la pelle, alla faccia del numero 17, che è il totale delle reti incassate dalla Lazio, sempre di più migliore difesa del torneo. La squadra di Eriksson sembrava un uomo che trascina le pantofole dopo una notte di sonno agitato da una sbronza colossale. Ubriacatura di stanchezza, quella laziale, espressa

dal gioco lento e monocorde e dai pochi, pochissimi, tiri in porta. Una pacchia, per il portiere Sereni, costretto a tuffarsi al 10' per bloccare un tiro di Boksic, a rischiare di finire dietro la lavagna per una parata difensiva su tiro del solito Boksic (salvataggio di Rossi su Mancini di ribattere a rete) e a seguire con lo sguardo, senza tremare, i tiri di Fuser e Jugovic su punizione.

Nella ripresa la Lazio ha cercato di cambiare il passo. Eriksson ha inserito Casiraghi al posto di Gottardi, Guerini ha risposto piazzando Rossi su Casiraghi e arretrando Mazzola a remare da libero. Nella nuova formula 4-3-1-2 la Lazio ha solo mantenuto di più il possesso del pallone, ma il gol non è arrivato. Sereni ha salvato la pelle al 2' su sassata di Boksic, al 5' su tiro di Casiraghi, al 35' sulla velleitaria girata di Boksic (da manuale la preparazione, da vergogna il tiro) e al 45' su zuccata di Casiraghi (liberissimo). È finita tra gli applausi del pubblico, che non ha avuto il coraggio di fischiare una squadra che comunque con quello di ieri ha incamerato il ventiduesimo risultato utile consecutivo. Giusto così, ma è altrettanto giusto rimpiangere l'occasione perduta. Tram come questi passano di rado, quasi al ritmo di alcune linee dei bu romanisti.

Stefano Boldrini

LAZIO

Mancini assente ingiustificato Fuser irriducibile

Marchegiani 6,5: in una giornata in cui tutti battono la fiacca, il portiere laziale appare il più concentrato e tonico.

Chamot 5,5: un'altra partita in grigio. Giocare a destra (anche se è un «destra») non lo aiuta.

Negro 6: in regresso. La presenza al suo fianco dell'amletico Lopez lo rende insicuro.

Lopez 5: sfiora l'autogol comico. Incerto, talvolta boccheggiantissimo, spesso falloso. L'acquisto più deludente della stagione. Ammonito.

Favalli 5,5: nel primo tempo soffre il dinamismo di Buso. Nella ripresa migliora. Ammonito.

Gottardi 6: nello stitico primo tempo laziale, è tra i più generosi. Forse non era lui l'uomo che doveva uscire. Dal 1' st Casiraghi 5,5: lotta, ma spreca un paio di occasioni buone. Peccati mortali.

Fuser 6: la fascia di capitano lo ha responsabilizzato. Talvolta sbatte la testa al muro, ma non si arrende mai.

Venturin 6: un altro che non perde l'orientamento.

Jugovic 5: lo chiamano «mezza squadra». Chiaro che quando lui non gira, nella Lazio manca la luce.

Dal 25' st Almeyda sv

Mancini 4: assente ingiustificato. Dal 39' st Rambaudi sv.

Boksic 5,5: grande impegno, poca sostanza. [S.B.]

PIACENZA

Mazzola, il nome non è acqua Rastelli scatenato

Sereni 6: la «presa» non è il suo forte, in compenso è acrobatico e quando Boksic alza la voce, lui salta.

Rossi 6,5: primo tempo da libero, ripresa in marcatu- ra (su Casiraghi): efficace nella sua versione duplex.

Valoti 6,5: Aladino non ha bisogno della lampada per reggere il confronto con Mancini.

Delli Carri 5,5: il dribbling di Boksic è satanico, ma Delli Carri con tanta buona volontà riesce a non finire all'inferno.

Tramezzani 5: generoso: regala sempre il pallone agli avversari.

Buso 6: ex corretto e dignitoso. Ammonito.

Scienza 6: dà il tempo alla squadra. Si vede poco, ma si sente molto.

Mazzola 7: onore al cognome (e di nome fa Alessandro). È l'uomo-partita. Nel primo tempo costruisce, nella ripresa fa il libero e distrugge.

Stroppa sv. Dal 3' Bordin 6: esperienza e buon senso.

Rastelli 6,5: nel primo tempo fa girare la testa alla difesa laziale. Nella ripresa cala. Dal 36' st Murgita sv.

Dionigi 6: un palo, molto movimento, ma anche il fiato corto. Dal 10' st Piovani 5,5: luna calante. [S.B.]

Il Vicenza riesce a fermare una Roma spumeggiante. Sotto i riflettori i due centravanti entrambi in gol

Balbo e Luiso, un pareggio di assi

VICENZA. Manca poco al fischio d'inizio. Mister Zeman prende sottobraccio Balbo e gli chiede «Ma se ti cambio, poi ti incazzi?». L'aneddoto è rivelato dallo stesso attaccante giallorosso al termine della partita con il Vicenza. È mistero fito sulla risposta data dall'attaccante giallorosso al suo allenatore. In campo, Balbo ha segnato un gol facile dopo appena 11 minuti, servito dentro l'area da Totti e approfittando di un errato disimpegno della difesa vicentina, di Viviani in particolare. Poi, è lentamente ma progressivamente sparito di scena. Zeman però non l'ha sostituito, nemmeno quando ha fatto entrare Delvecchio ad un quarto d'ora dalla fine. Allora è pace tra i due dopo una settimana di polemiche? «Spero - dice Balbo - che queste polemiche ora finiscano, soprattutto quelle fomentate da qualcuno in malafede. Nella Roma tutti vogliono fare bene per centrare la qualificazione Uefa».

Il primo tempo è più segnato di

giallorosso. Il Vicenza arranca un po' e la Roma costruisce anche se al 24', subisce la rete del pareggio. Di Biagio atterra Ambrosini, punizione dai venti metri battuta da Zauli, la barriera smorza, sulla palla come un avvoltoio si getta Luiso che in-sacca. «Questo è il mio quindicesimo gol stagionale. Se penso che nella Juve Inzaghi ne ha fatti 20, posso essere molto soddisfatto di questo mio campionato. L'importante è creare occasioni, perché io prima o poi la butto dentro». In queste ultime partite, il Vicenza è tornato ad assomigliare allo spavaldo Luiso. Sta riprendendo fiducia nei propri mezzi. È più tranquillo, e in campo si vede. E se n'è accorta pure la Roma, soprattutto nei primi venti minuti della ripresa: il momento migliore del Vicenza.

«Nel primo tempo - spiega l'allenatore giallorosso Zeman - siamo stati più convinti e precisi, nella ripresa più annebbiati. Abbiamo provato a vincere, ma non ci siamo

VICENZA-ROMA 1-1

VICENZA: Brivio, Mendez (1' st Stovini), Belotti, Dicara, Viviani, Schenardi (35' st Firmani), Di Carlo, Ambrosini, Ambrosetti (31' st Beghetto), Zauli, Luiso. (26 Falcioni, 3 Cocco, 6 Baronio, 28 Conte).

ROMA: Chimenti, Cafu, Zago, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Dal Moro (33' st Delvecchio), P. Sergio, Balbo, Totti. (23 Campagnolo, 16 Pivotto, 18 Helguera, 19 Gautieri, 21 Tetradez, 25 Petruzzi).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 11' Balbo, 24' Luiso.

NOTE: Giornata ventosa, terreno in buone condizioni. Angoli: 4-3 per la Roma. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Candela per proteste, Schenardi per gioco non regolamentare, Ambrosini, Cafu, Delvecchio, Viviani per gioco falso. Spettatori 17.000 circa.

riusciti, anche per merito del Vicenza. Noi andiamo avanti. Mancano ancora otto partite: la qualificazione Uefa è ancora aperta, ma mi sento in corsa anche per il secondo posto». Nel secondo tempo, l'unico lampo giallorosso è un tiro di Paulo Sergio, deluso per la

mancata convocazione in Nazionale, ottimamente deviato in angolo, d'istinto, dal portiere dei veneti Brivio. Un episodio, poi poco altro.

Inserendo Delvecchio ad un quarto d'ora dalla fine, la Roma ha giocato con quattro punte cercan-

do di vincere. Ma la volontà è una cosa la determinazione e i fatti concreti un'altra: e le due squadre sostanzialmente si controllano sino alla fine. «Sono soddisfatto - spiega Guidolin - ma nell'intervallo mi sono dovuto arrabbiare perché vedevo un Vicenza tranquillo e rilassato anziché una squadra con lo spirito di chi deve spuntare sangue per salvarsi. La strigliata ha fatto bene, perché nella ripresa abbiamo giocato meglio noi».

Nel corso dei novanta minuti non sono mancate le recriminazioni. Per un «giallo» da dare a Schenardi, già ammonito e non dato. Per lo stesso motivo, ma a parti inverse, su Delvecchio. Per i reclami fuorigioco in occasione di entrambe le marcature. Oltre al gol in campo insomma tra Roma e Vicenza finisce in parità anche il valzer del ramarro. E infatti, alla resa dei conti, un punto a testa è il risultato gradito a tutti.

Giovanni Bozza

Vicenza Brivio salva il risultato

Brivio 6,5: grande parata su Paulo Sergio.

Mendez 5,5: in difficoltà (46' Stovini 6).

Belotti 5,5: Balbo lo fa soffrire oltre misura.

Dicara 6: il più ordinato in difesa, mai una sbavatura.

Viviani 5: un disastro, e non solo perché a sinistra c'era Totti.

Schenardi 6,5: a tratti incombentissimo (79' Firmani sv).

Di Carlo 6: presente e arcigno, come sempre.

Ambrosini 7: il migliore a centrocampo, annulla Tommasi.

Ambrosetti 6,5: vedi Schenardi (75' Beghetto sv: ritorno dopo lungo infortunio).

Zauli 6: meno brillante del solito.

Luiso 6,5: segna e si muove, in campionato e in Europa. [G.B.]

Roma Il migliore è Totti

Chimenti 6: incolpevole sul gol, poi una domenica tranquilla.

Cafu 6,5: un motorino sulla fascia, buona prova

Zago 6,5: se il portiere non soffre è anche merito suo.

Aldair 6,5: Luiso è una brutta gatta, ma regge bene.

Candela 5,5: nervoso in avvio. Meglio nella ripresa.

Tommasi 5,5: presente a tratti, mai incisivo.

Di Biagio 6: a centrocampo è l'unico a tamponare in qualche maniera.

Dal Moro 5,5: vale il discorso di Tommasi (77' Delvecchio sv: si fa notare per qualche scorrettezza).

Paulo Sergio 5,5: un tiro, nella ripresa. Poi niente altro.

Balbo 6: la sufficienza e per il gol segnato.

Totti 7: incontentabile, mai domo. [G.B.]